



XXXII
CONGRESSO
GEOGRAFICO
ITALIANO

L'apporto della **Geografia**
tra **rivoluzioni** e **riforme**

Roma, 7-10 Giugno 2017

a cura di
Franco Salvatori

A.Ge.I. - Roma

L'apporto della Geografia tra **rivoluzioni** e **riforme**

Roma, 7-10 Giugno 2017

a cura di
Franco Salvatori

© 2019 A.Ge.I. - Roma
www.ageiweb.it
ISBN 978-88-942641-2-8



Licenza Creative Commons:
Attribution-NonCommercial-NoDerivatives 4.0 International (CC BY-NC-ND 4.0)

SIMONETTA ARMONDI, MATTEO BOLOCAN GOLDSTEIN¹

NUOVA QUESTIONE METROPOLITANA, VICENDE ISTITUZIONALI E RESCALING

1. Introduzione

Il presente contributo² si misura con il tema della 'questione metropolitana' interpretato a partire da una rassegna critica sia del quadro di riferimento rappresentato dalla teoria critica urbana, a sua volta rilanciata nel dibattito italiano, anche geografico, dalla recente traduzione italiana degli scritti di Neil Brenner (2016), sia dell'ampia letteratura sul concetto produzione/costruzione di scala e di *rescaling* (Bolocan Goldstein, 2014). A fronte di una ridefinizione profonda delle società urbane, è indispensabile riaprire sulle questioni metropolitane ponendo al centro della riflessione le forme materiali del mutamento socio-spaziale che definisce lo sviluppo urbano contemporaneo. Siamo convinti che le teorie del *rescaling* e sulla nozione produzione/costruzione di scala possano costituire una leva cognitiva utile per confrontarsi con i processi in corso.

Pertanto, i percorsi istituzionali di costruzione della Città Metropolitana italiana rimangono sullo sfondo³ e sono osservati con la consapevolezza da un lato che la ridefinizione del quadro normativo/istituzionale non ne esaurisce le dinamiche concrete e che le attuali forme politiche e amministrative non possano catturare la complessità rappresentata oggi dal fenomeno urbano (Armondi, 2014). Dall'altro, si configura, più che come presupposto implicito, come effetto di relazioni economiche, politiche, sociali 'transcolari' (Bolocan Goldstein, 2017). Il contributo assume pertanto un approccio nel quale la dimensione dell'urbano non è interpretabile esclusivamente come fatto agglomerativo, confingibile amministrativamente, ma come processo socio-spaziale che attraversa, radicalizza e ridefinisce la nozione di scala (Armondi, 2017).

Le principali questioni sulle quali intendiamo interrogarci sono le seguenti:

- il tema della questione metropolitana è esaurito o, in questo momento di riconfigurazione socio-spaziale delle società urbane, si può tornare a osservare le metropoli come un fascio di questioni?
- Come mettere in pratica un confronto più duro con i riferimenti culturali internazionali e perciò quali sono le opportunità, ma anche i limiti della teoria del *rescaling* nella lettura della questione metropolitana?

Attraverso il riconoscimento di tre ipotesi di ricerca che le stesse teorie sul concetto di scala e di *rescaling* ci pongono, il contributo intende consegnare alla riflessione geografica alcune potenziali traiettorie di ricerca, le quali potrebbero contribuire anche ad un ri-orientamento di politiche pubbliche, nella prospettiva di una nuova agenda metropolitana.

¹ Politecnico di Milano.

² Il saggio è stato scritto da Simonetta Armondi, tuttavia esso costituisce l'esito di un percorso di riflessione sulla questione metropolitana condotto insieme a Matteo Bolocan Goldstein.

³ Non si ripercorrerà pertanto l'ormai nota vicenda della cosiddetta 'Legge Delrio' (L. n. 54/2014). Per una lettura critica e un affondo sul caso milanese si rinvia a Bolocan Goldstein, 2015.

2. I quadri teorici di riferimento. Una ricostruzione critica

La letteratura sul *rescaling* ha enfatizzato una periodizzazione storica omologante nella quale un rafforzamento dei governi nazionali, rispetto ai livelli regionali, urbani o locali, ha caratterizzato il welfare state keynesiano come modello di regolazione economica e sociale e il fordismo come specifico regime di produzione e di accumulazione (Brenner, 2004). Questo modello, caratterizzato dal ruolo dominante della scala nazionale, ha configurato le geografie dello sviluppo urbano e territoriale fino ai primi anni '70 del secolo scorso, quando è avvenuto uno spostamento verso un paradigma che la letteratura ha a lungo nominato in termini di post-fordismo e post-keynesismo (Jessop, 1990, 1993, 2002) e di accumulazione flessibile (Piore, Sabel, 1984; Harvey, 1990).

La concettualizzazione della teoria del *rescaling*, come strumento per leggere fenomeni territoriali contemporanei, è stata assunta come riferimento in un insieme eterogeneo di letteratura tra la fine degli anni '90 e l'inizio dei 2000 (MacLeod, Goodwin, 1999). I contributi fondativi di Brenner sul *rescaling* (1999, 2003, 2004, 2009a, 2016) e la teorizzazione di Jessop (2002, 2004, 2015) sui mutamenti economico-politici, esaminati in termini di relazioni tra accumulazione capitalista e sua regolazione, hanno aperto molteplici direzioni di ricerca nel quadro di una cornice teorica unitaria. Tuttavia non è riconoscibile una definizione condivisa di *rescaling*, e il concetto continua a essere impiegato soprattutto come categoria descrittiva, anche in Brenner (2009).

La tesi del *rescaling* generalmente muove dalla premessa che fino a circa quaranta anni fa il mondo è stato organizzato intorno alla scala nazionale. La connessione tra processi di de-territorializzazione e della globalizzazione e la riconfigurazione territoriale che si determina, produce processi di *rescaling*. Gualini (2006) rileva come i processi di *rescaling* costituiscano una manifestazione di una politica delle scale, rispetto alla quale lo stato svolge un'azione importante nel cambiamento 'scalare'. Una delucidazione della costruzione/produzione del concetto di scala è comunque necessaria, perché molta della letteratura sul *rescaling* dello stato è costruita su un approccio il quale, come la stessa enunciazione manifesta, assume la nozione di scala come entità neutra, fissata una volta per tutte e legata a livelli gerarchici – globale, nazionale, e locale – sovrapposti (Pike, Tomaney, 2009).

Di conseguenza, i processi di *rescaling* dello stato nelle società occidentali: (a) rappresentano effetti spaziali elusivi e conflittuali di reti economiche fluide e di mobilitazioni socio-politiche; (b) rivelano il disallineamento tra confini amministrativi e dinamiche socio-spaziali in atto (Gualini, 2006); (c) fanno riferimento a una pluralità di pratiche sociali, istituzionali che pongono la scala spaziale come posta in gioco, nelle politiche pubbliche.

Inoltre, come si evince da numerose riflessioni (Brenner, 2009; Cox, 2009; Pike, Tomaney, 2009), come interpretare la scala spaziale di per sé è una questione cruciale per comprendere la variabilità delle dinamiche di *rescaling*. Molti contributi sfidano il significato del concetto di scala come dimensione empirico auto-evidente (Smith, 1995; Jonas, 2006; Herod, 2011), dibattendo come e se tale nozione dovrebbe essere concettualizzata, anche attraverso un'analisi delle diverse modalità attraverso le quali attori pubblici e privati si impegnano in politiche transcolari (Swyngedouw, 1997a, 1997b, 2000; Marston, 2000; Brenner, 2001; Marston *et al.*, 2005).

Ci confrontiamo con la letteratura sul *rescaling* e sulla concettualizzazione di scala con un obiettivo preciso: far emergere letture e interpretazioni della questione metropolitana. In generale le ricerche focalizzate sul 'livello' metropolitano hanno assunto progressivamente importanza nella letteratura per la comprensione delle dinamiche geografiche della *governance* delle regioni urbane europee, come Paesi Bassi, Spagna, Regno Unito, Finlandia e Svezia, Francia e Germania. Gli approcci adottati in questi studi sembrano essere fondati su analisi che assumono la fissità delle scale e le unità amministrative convenzionali come pre-requisiti e si espongono pertanto alla nota 'trappola territoriale' segnalata da Agnew (1994), nella quale il *rescaling* corrisponde alla riorganizzazione, riarticolazione e ridefinizione delle scale spaziali e dei corrispondenti livelli di governo coinvolti.

Dopo l'acuta analisi di Brenner (2004, p. 274), elaborata attraverso una periodizzazione dei diversi cicli di *rescaling* verso l'alto delle dinamiche economico-territoriali nei paesi dell'Europa occidentale⁴, a valle della crisi economico-finanziaria globale iniziata nel 2008, la teoria del *rescaling* è stata ripresa nel dibattito emerso intorno alle nuove geografie dell'austerità, enfatizzando la sua attualità nella comprensione di effetti e conseguenze. In particolare, Donald *et al.* (2014) pongono l'accento su come il concetto di scala sia cruciale nella comprensione delle conseguenze spaziali dell'*austerity*, attraverso un'esplorazione delle oscillazioni verticali di *rescaling* verso l'alto e verso il basso e delle dinamiche di potere che influenzano questi processi, rispetto alle quali la questione metropolitana in Italia rappresenta un caso significativo.

3. Tre tesi per discutere la questione metropolitana

Il resoconto dei riferimenti teorici fa emergere come non sia possibile dare per scontata la spazialità e nemmeno la scala riferita a una territorialità istituzionale. Entro tale cornice di riflessione, non priva di incertezze e contraddizioni, enunciamo dunque alcuni snodi di ricerca. Proviamo a indicarne almeno tre, con l'obiettivo di alimentare una riflessione e un confronto in prospettiva.

3.1. Nuova questione metropolitana nelle dinamiche dello spazio mondo

Con questa prima tesi proviamo ad avanzare l'opportunità di una lettura della vicenda italiana della questione metropolitana nel quadro di una consapevolezza 'continentale', ovvero contraddicendo l'assunto che interpreta i processi di *rescaling* come effetto – spazialmente separato – della globalizzazione. A partire dalla tesi dell'urbanizzazione del mondo declinata da Soja (2007), senza tuttavia radicalizzarne la proposta di un'assunzione plurale di capitalismo, la lente della urbanizzazione planetaria definita da Brenner e Schmid (2014, 2015) costituisce un'evoluzione della teoria del *rescaling* e ha importanti punti di forza, soprattutto nel mettere in tensione l'approccio avanzato dalle riflessioni intorno all'*urban age*, attraverso l'individuazione:

- dell'inseparabilità ontologica tra urbano e non urbano; e della conseguente necessità di sfidare le epistemologie centrate sulla città;
- delle modalità attraverso le quali complessi processi socio-spaziali di de-territorializzazione e ri-territorializzazione stanno rimescolando o eclissando cartografie convenzionali dell'urbano;
- delle relazioni dialettiche e ricorsive tra processi territoriali di concentrazione, estensione e differenziazione (recuperando, in questa prospettiva, l'articolazione semantica della categoria geografica della *regionalizzazione*).

Il concetto può contribuire nell'identificazione di nuove chiavi d'ingresso teoretiche ed epistemologiche, che aiutino la geografia a trattare le sfide poste dall'urbanizzazione del XXI secolo e a ripensare il campo di quelli che erano definiti 'studi urbani'.

La lente dell'urbanizzazione planetaria rappresenta in definitiva un suggerimento a riposizionare la nostra visione e a ridescrivere ciò che vediamo. Che cosa significa pertanto guardare alla questione metropolitana italiana sullo sfondo del dibattito che si è avviato sulla fondatezza dell'approccio della *planetary urbanization* e che si interroga sui contenuti e le prospettive degli studi urbani dopo 'l'era della città' (Rickards *et al.*, 2016)?

⁴ Il primo ciclo, che corrisponde alla definizione delle nuove istituzioni metropolitane, inizia negli anni '60 del secolo scorso e si conclude negli anni '80. Esso è stato caratterizzato dalla definizione di una cornice gerarchica-burocratica per l'avvio di servizio di livello metropolitano. A partire dagli anni '90 il secondo ciclo di riforme istituzionali metropolitane è stato orientato alla promozione di condizioni di competitività regionale, invece che su temi di efficienza amministrativa e di fornitura di servizi, i quali avevano segnato la fisionomia delle precedenti riforme.

3.2. *Fenomeni metropolitani, institutional building e processi di governo*

Con questa ipotesi intendiamo mettere in discussione un processo di *institutional building* pensato tradizionalmente dallo stato e in termini 'struttural-istituzionalisti' guardando invece con favore un certo sperimentalismo istituzionale (Farole *et al.*, 2011), che riconosca la natura eterogenea e non riducibile di processi sociali e contesti. Che cosa significa fare *institutional building*, che cosa 'si mette al lavoro'? Se si escludono le interpretazioni che normalizzano la 'metropolizzazione' come un imperativo o come semplice sotto-prodotto della transizione post-fordista (Cole, Payre, 2016), quali altre forme e percorsi di metropolizzazione e di *institutional building* possono essere individuati? Attraverso questa tesi avanziamo un secondo piano di lettura che pone la questione di come intervenire per ripensare le istituzioni. Nonostante il termine *Institution-building* sia molto suggestivo, dal dibattito si evincono pochi esempi sistematici su come le politiche possano disegnare nuove istituzioni *de jure* (Farole *et al.*, 2011).

Nella maggior parte delle regioni urbane, la risposta sembra essere il *bricolage*, l'improvvisazione di pratiche di governance. Le regioni metropolitane inventano autorità con nuovi poteri ad hoc, in grado di rispondere/trattare le sfide sfuggenti poste dai nuovi fenomeni socio-spaziali. Queste innovazioni nelle pratiche di governance, avvengono per la maggior parte senza radicali riforme istituzionali. Le forme che assume il *bricolage* di governance sono molteplici ed eterogenee e tutt'altro che perfette, ma «but when there is little or no tinkering, it is probably a sign of a paralyzed political system» (Storper, 2014).

3.3. *Accumulazione capitalista, crisi spaziale e 'svalorizzazione' del lavoro*

Di quali economie parliamo quando osserviamo le regioni urbane e quali geografie esse esprimono oggi? Per capire il capitalismo di territorio nelle relazioni spaziali e territoriali – una delle declinazioni possibili del capitalismo – si deve provare a rompere la scalarità fissa (Bonomi *et al.*, 2016). Con questa ipotesi proviamo avanzare un terzo piano di lettura che riguarda la possibilità di leggere la vicenda metropolitana attraverso il nesso tra regionalizzazione dell'urbano e capitalismi (Harvey, 1990), rileggendo il dibattito ripreso di recente da Rossi (2017), secondo i quali, dal declino del fordismo e del capitalismo del dopoguerra, la città non è più il campo di mediazione tra attori in conflitto intorno ai fattori di produzione. Nemmeno è luogo esclusivo di produzione di surplus di valore creato da condizioni di sovraccumulazione. Piuttosto l'urbanizzazione contemporanea sembra investita da cambiamenti – a base tecnologica – che si sono dati nel capitalismo come regime di controllo biopolitico con l'incorporazione della vita nelle sue strutture di accumulazione. Queste interpretazioni post-strutturaliste – e le loro aporie – aprono verso un approfondimento geografico sulle nuove relazioni spazializzate tra capitale e lavoro nel campo geostrategico metropolitano, soprattutto in un contesto come quello italiano, tradizionalmente poliarchico (Piore, Sabel, 1984).

Conclusioni

1) Limiti del *rescaling*. Porre attenzione alle dimensioni scalari delle pratiche, piuttosto che a pratiche che avvengono a differenti scale.

Nel disassamento tra economia società e territorio ereditato dalla crisi economica, quale posto può rivendicare una lettura geografica? Cosa fa resistenza al *rescaling*⁵ dopo il collasso di un modello spaziale identitario fondato sul binomio concentrazione/deconcentrazione? Emerge qualcosa di differente

⁵ Alcune questioni aperte in relazione alla teoria del *rescaling* sono stati sottolineati da Brenner (2009b) nella letteratura internazionale e da Franco Farinelli in Italia.

nella ricchezza del capitale fisso sociale e nelle sfumature del capitale cognitivo? Dove sono le anomalie?

Il limite euristico principale della teoria del *rescaling* sembra essere quello di distogliere l'attenzione da pratiche scalari complesse – i fenomeni che non vi rientrano sono difficili da vedere – senza aprire un concreto differente percorso di ricerca per ripensare le relazioni scalari. La tesi del *rescaling* implica il passaggio monodirezionale da un livello – quello nazionale, che è così trascurato – a molteplici altri e tende a inserire questo passaggio in una periodizzazione storica semplicistica (Cox, 2002; 2009).

Agnew e Taylor (Agnew, 1994; Taylor, 1994, 1995, 2000, 2011) hanno sottolineato, in parallelo, il superamento dell'assunzione spaziale dello stato-nazione come contenitore. Il punto centrale della loro riflessione che qui ci interessa rilevare, non è di proporre una periodizzazione schematica – come invece avviene nelle argomentazioni sul *rescaling* – che giustifichi l'eclissarsi di una dominanza del livello nazionale. Il loro obiettivo piuttosto è quello di discutere visioni geografiche semplificatorie e sfidare la 'fissità' del livello nazionale. Agnew e Taylor contestano, infatti, le assunzioni spaziali che sostengono nozioni ortodosse della dimensione nazionale. Al contrario, analiticamente, le teorie del *rescaling* non consentono di trattare il livello nazionale come costitutivamente implicato entro pratiche scalari e impegnano a un passaggio obbligato da un regime scalare a un altro.

Si tratta, dunque, non tanto di proporre un *downgrading* del livello nazionale e nemmeno di tornare a una dimensione di stato nazionale come regime scalare dominante e contenitore unitario (Mansfield, 2005). Piuttosto, l'ipotesi da sviluppare, anche sulla vicenda metropolitana italiana, è connessa all'esplorazione di una dimensione statale (regionale, locale) come dimensione relazionale di pratiche multi scalari⁶. Da questo punto di partenza analitico il nazionale non è un livello, o un'arena, ma è una dimensione di pratiche sociali e di produzione di spazio in una crescente globalizzazione multicentrica. In un contesto di crisi economica globale e di metamorfosi post-recessione, le città e le regioni mobilitano quella che Jessop (2016) ha definito come 'meta-governance multi-spaziale': la capacità istituzionale di trattare con differenti spazialità e immaginari di crescita capitalistica.

2) Verso un'agenda metropolitana: nuove geografie della teoria e dell'azione pubblica.

Le ipotesi di ricerca appena enunciate aprono una prospettiva analitica non scontata per la geografia e sollecitano una sperimentazione nel campo delle politiche pubbliche impegnate sul fronte del governo della spazialità complessa dei fenomeni metropolitani e che vada oltre lo standard del nesso tra governance/government.

Si tratta di affrontare la questione metropolitana non solo in termini sostantivi, ma aggredendo il tema delle contese egemoniche, di come la spazialità urbana sia implicitamente oggetto di descrizioni e di corsi d'azione influenti.

Se pertanto nel mondo la tematizzazione dell'urbano è una posta in gioco per le egemonie (Wachsmuth, 2016), attraverso la quale si costruiscono e contendono visioni del mondo, qual è il ruolo del discorso geografico non assunto come campo neutro di osservazione, ma come portatore di implicazioni potenti di costruzione simbolica dei poteri? Qual è il progetto implicito di ogni teorizzazione e rappresentazione scalare? Chiudiamo con alcuni interrogativi dei quali avvalersi a partire dalle tre tesi sviluppate nel contributo per alimentare un dibattito geografico intorno a una nuova agenda metropolitana che scarti da un riduzionismo passivo fondato sull'analisi del riordino amministrativo, anche attraverso costruzioni di immagini di accompagnamento del ruolo postnapoleonico del Comune.

⁶ Questa ipotesi non implica che ogni scala sia presente e necessaria in tutte le situazioni. Del resto il concetto di scala 'conta' solo in relazione a un contesto e come ingrediente di geografie dinamiche e complesse (Howitt, 2003).

Riferimenti bibliografici

- Agnew, J., (1994), "The territorial trap: the geographical assumptions of international relations theory", *Review of Int. Political Economy*, 1, 1, pp. 53-80.
- Armondi, S., (2014), "Interpretazioni dell'urbano nella programmazione 2014-2020. *Path dependancy* o innovazioni radicali?", *Planum. The Journal of Urbanism*, 29, 2.
- Armondi, S., (2017), "State rescaling and new metropolitan space in the age of austerity. Evidence from Italy", *Geoforum*, 8, pp. 174-179.
- Bolocan Goldstein, M., (2014), *Scala geografica/spazialità urbana. Ripensare il mondo attraverso le città*. In: Perulli P. (a cura di), *Terra mobile. Per un atlante della società globale*, Einaudi, Torino.
- Bolocan Goldstein, M., (2015), "Milano metropolitana: un resoconto critico e alcune questioni in prospettiva", *Imprese&Città*, 8, pp. 7-16.
- Bolocan Goldstein, M., (2017), *Mobilità scalare ovvero un diverso statuto spaziale dell'urbano nella mondializzazione*. In: Maggioli M. (a cura di), *Territorialità: concetti narrazioni e pratiche, Liber Amicorum per Angelo Turco*, FrancoAngeli, Milano.
- Bonomi, A., Della Puppa, F., Masiero, R., (2016), *La società circolare*, Derive Approdi, Roma.
- Brenner, N., (2009), "Restructuring, Rescaling and the Urban Question", *Critical Planning Journal*, 16, pp. 61-79.
- Brenner, N., (2009), "Open questions on state rescaling", *Cambridge Journal of Regions, Economy and Society*, 2, pp. 123-139.
- Brenner, N., (2016), *Stato, Spazio, Urbanizzazione*, Guerini, Milano.
- Brenner, N., Schmid, C., (2014), "The 'urban age' in question", *International Journal of Urban and Regional Research*, 38, 3, pp. 731-755.
- Brenner, N., (2015), "Towards a new epistemology of the urban?", *City*, 19, pp. 151-182.
- Cole, A., Payre, R., (2016), *Cities as Political Objects. Historical Evolution, Analytical Categorisations and Institutional Challenges of Metropolitanisation*, Edward Elgar, Cheltenham.
- Cox, K.R., (2002), *Globalization, the 'regulation approach,' and the politics of scale*. In: Herod A., Wright M.W. (eds), *Geographies of power: placing scale*, Malden, MA: Blackwell, pp. 85-114.
- Cox, K.R., (2009), "'Rescaling the state' in question", *Cambridge Journal of Regions, Economy and Society*, pp. 1-15.
- Donald, B., Glasmeier, A., Gray, M., Lobao, L., (2014), "Austerity in the city: economic crisis and urban service decline?", *Cambridge J. Regions, Econ. Soc.*, 7, pp. 3-15.
- Farole, T., Rodriguez-Pose, A., Storper, M., (2011), "Cohesion Policy in the European Union: Growth, Geography, Institutions", *Journal of Common Market Studies*, 49, 5, pp. 1089-1111.
- Gualini, E., (2006), "The rescaling of governance in Europe: new spatial and institutional rationales", *Eur. Plan. Stud.*, 14, 7, pp. 881-904.
- Harvey, D., (1990), *The condition of postmodernity*, Basil Blackwell, Cambridge-Oxford.
- Herod, A., (2011), *Scale*, Routledge, London-New York.
- Howitt, R., (2003), *Scale*. In: Agnew J., Mitchell, K., Toal G. (eds), *A companion to political geography*, Blackwell, Malden.
- Jessop, B., (2002), *The Future of the Capitalist State*, Polity Press, Cambridge.
- Jessop, B., (2004), *Hollowing out the nation-state and multilevel governance*. In: Kennett P. (ed), *Handbook of Comparative Social Policy*, Edward Elgar, Cheltenham, pp. 11-25.
- Jessop, B., (2015), "Crises, crisis-management and state restructuring: what future for the state?", *Policy Politics*, 43, 4, pp. 475-492.
- Jessop, B., (2016), "Territory, politics, governance and multispatial metagovernance", *Territory, Politics, Governance*, 4, 1, pp. 8-32.
- Jonas, A.E.G., (2006), "Pro scale: further reflections on the 'scale debates' in human geography", *Trans.*

- Inst. Brit. Geogr.*, 31, pp. 399-406.
- MacLeod, G., Goodwin, M., (1999), "Reconstructing an urban and regional political economy: on the state, politics, scale, and explanation", *Political Geogr.*, 18, pp. 697-730.
- Marston, S., (2000), "The social construction of scale", *Prog. Hum. Geogr.*, 24, pp. 219-242.
- Marston, S., Jones III, J.P., Woodward, K., (2005), "Human geography without scale", *Trans. Inst. Brit. Geogr.*, 30, pp. 416-432.
- Merrifield, A., (2013), "The urban question under planetary urbanization", *International Journal of Urban and Regional Research*, 37, pp. 909-922.
- Mansfield, B., (2005), "Beyond rescaling: reintegrating the 'national' as a dimension of scalar relations", *Progress in Human Geography*, 29, 4, pp. 458-473.
- Pike, A., Tomaney, J., (2009), "The state and uneven development: the governance of economic development in England in the post-devolution UK", *Cambridge J. Regions Econ. Soc.*, 2, 1, pp. 13-34.
- Piore, M.J., Sabel, C.F., (1984), *The second industrial divide. Possibilities for prosperity*, Basic Books, New York.
- Rickards, L., Gleeson B., Boyle M., O'Callaghan, C., (2016), "Urban studies after the age of city", *Urban Studies*, 53, 8, pp. 1523-1541.
- Rossi, U., (2017), *Cities in global capitalism*, Polity Press, Cambridge.
- Smith, N., (1995), *Remaking scale. Competition and cooperation in prenational and postnational Europe*. In: Eskelinen H., Snickars F. (eds), *Competitive European Peripheries*, Springer-Verlag, Berlin.
- Soja, E., Kanai, M., (2007), *The urbanization of the world*. In: Burdett R., Sudjic D. (eds), *The Endless City. An Authoritative and Visually Rich Survey of the Contemporary City*, Phaidon, New York, pp. 54-69.
- Storper, M., (2014), "Governing the large metropolis", *Territory, Politics, Governance*, 2, 2, pp. 115-134.
- Swyngedouw, E., (1997a), *Neither global nor local: 'Glocalization' and the politics of scale*. In: Cox K. (ed), *Spaces of Globalization: Reasserting the Power of the Local*, Guilford Press, New York, pp. 137-166.
- Swyngedouw, E., (1997b), *Excluding the other: the production of scale and scaled politics*. In: Lee R., Wills J. (eds), *Geographies of Economics*, Arnold, London, pp. 167-176.
- Swyngedouw, E., (2000), "Authoritarian governance, power, and the politics of rescaling", *Environ. Plan. D: Soc. Space*, 18, pp. 63-76.
- Taylor, P.J., (1994), "The state as container: territoriality in the modern world-system", *Progress in Human Geography*, 18, pp. 151-162.
- Taylor, P.J., (1995), "Beyond containers: internationality, interstateness, interterritoriality", *Progress in Human Geography* 19, pp. 1-15.
- Taylor, P.J., (2000), "Embedded statism and the social sciences: geographies (and metageographies) in globalization", *Environment and Planning A*, 32, pp. 1105-1114.
- Taylor, P.J., Flint, C., (2011), *Political Geography: World-Economy, Nation-State, Locality*, Routledge, Abingdon.
- Wachsmuth, D., (2017), "Competitive multi-city regionalism: Growth politics beyond the growth machine", *Regional Studies*, 51, 4, pp. 643-653.

